

Si è concluso Ascoli Piceno festival

# Un avvenimento musicale già pronto per il bis

Con le performances tenute nel nostro territorio dal maestro Mary Remnant, personalità tra le più affascinanti del panorama musicale mondiale, con i suoi strumenti medievali e il bel «Requiem» di Brahms, proposto al Duomo sotto la direzione del maestro Michael Reif, si è concluso il lungo e articolato percorso di «Ascoli Piceno Festival». L'iniziativa partita lo scorso 28 giugno e snodatasi in varie località dell'area picena ha voluto offrire un sincero e appassionato tributo alla musica dei maestri dell'800 europeo attraverso 84 concerti di valore.

Si è trattato di una sequenza di appuntamenti musicali eseguiti da molti artisti di fama mondiale insieme ai migliori allievi dei corsi di perfezionamento attuati dall'Associazione Boccherini, la realtà culturale ascolana che ha organizzato l'avvenimento.

Il maestro Michael Flaskman, alla guida artistica dell'imponente impegno, si dichiara soddisfatto del risultato ottenuto, nonostante qualche difficoltà incontrata per il coordinamento delle tappe e il poco inte-



ressamento e la scarsa partecipazione al programma da parte dei rappresentanti delle istituzioni, soprattutto del settore della cultura.

Il cartellone paradossalmente, ha registrato il buon coinvolgimento di appassionati con una media di 150 spettatori a concerto ma la totale assenza di coloro che vivono di musica in città, come docenti e allievi degli istituti musicali.

«Ma noi continuiamo su di un affiatamento maggiore per il prossimo anno e stiamo lavo-

rando per studiare, con gli enti e le associazioni locali, le modalità di un contenitore che raccolga tutte le tendenze della musica dal jazz alla classica sino alle sonorità etniche» ci anticipa il grande violoncellista, non nascondendoci neppure la voglia di dedicare la prossima edizione a George Gershwin, con la produzione di un titolo come «Porgy and Bess» in collaborazione con il Ventidio Basso da allestire in Piazza. L'esigenza del Festival è infatti quella di coniugare gli scenari

architettonici e culturali con la musica.

Una prerogativa che ha accompagnato le esibizioni di questa edizione, grazie a sedi straordinarie, cominciando da Palazzo dei Capitani. «Ci sono stati tanti momenti indimenticabili durante il primo anno della manifestazione e sono certo che altrettanti potranno nascere in futuro con la volontà di tutti», sottolinea Flaskman nel tentare di fare un bilancio che possa configurarsi anche come auspicio per il '98.

Esposizione iconografica su Sant'Emidio in pinacoteca

## Quando la venerazione sposa l'arte

Più volte, nei mesi scorsi, l'Amministrazione comunale aveva annunciato l'intento di voler focalizzare l'attenzione sulla realtà religiosa delle feste cittadine agostane.

Nell'esprimere l'esigenza di un ritorno alla valorizzazione delle celebrazioni patronali, l'assessorato alla Cultura sottolineava l'importanza di iniziative capaci non solo di rinverdire la tradizione ma anche di entrare maggiormente in merito alla figura del Santo.

Dallo scorso 1° agosto e sino al prossimo 26 ottobre, presso la Pinacoteca Civica, è possibile visitare una mostra iconografica su Sant'Emidio, realizzata mediante una quantità di opere a

lui dedicate in occasione di terremoti. Così, accanto a pittori e scultori di provenienza picena, da Giulio Gabrielli a Emidio Paci, da Lazzaro Giosaffatti a Carlo Paolucci e Tommaso Nardini, il Santo appare in molteplici raffigurazioni eseguite da artisti non locali come Giovanni Peruzzini, G. Battista Ragazzini e Pietro Tedeschi.

Quest'ultimo, autore del ritratto poi ripreso in tutti i santini canonici, contribuì ad introdurre il culto in Umbria nel momento in cui donò un quadro con per soggetto il venerato al Monsignor Alessandro Odoardi, patrio ascolano ma al tempo operante a Perugia.

Nell'esposizione, il difen-

so della nostra città viene raffigurato in opere legate alla Libertas ecclesiastica, ottenuta dalla città nel 1592, ma anche in molti disegni e dipinti correlati all'antica festa agostana.

Spiccano episodi della vita del Santo e rappresentazioni sacre compreso il celebre Politico del Crivelli conservato al Duomo di Ascoli. «La mostra sancisce il gemellaggio di Ascoli con Treviri, oggi giunto al quarantennale e tocca una tradizione secolare», ha spiegato l'assessore Laganà all'inaugurazione, anticipando, in merito, la nascita di un catalogo bilingue, in previsione della futura trasferta dell'evento nella città tedesca.

